

Usa: il riconoscimento facciale è già “una minaccia per le libertà costituzionali”

Solitamente quando sentiamo parlare di controllo sociale implementato dall'utilizzo di sistemi di sorveglianza elettronica viene citata la Cina. Eppure anche in Occidente i sistemi di controllo tecnologico sono utilizzati e sembrano costituire un serio problema. Amnesty International ha lanciato da New York la campagna globale [Ban the Scan](#). «**Il riconoscimento facciale rischia di essere armato dalle forze dell'ordine contro le comunità emarginate di tutto il mondo. Da Nuova Delhi a New York, questa tecnologia invasiva rivolta le nostre identità contro di noi e mina i diritti umani**», si legge nel [rapporto](#) redatto dalla Ong, circa la sorveglianza di massa.

New York is in danger of becoming a total surveillance city.

Today [@amnesty](#) revealed that the NYPD can feed images from 15,280 cameras in Manhattan, Brooklyn, and the Bronx alone into discriminatory facial recognition software. <https://t.co/wa0iGbp39R> pic.twitter.com/Y7j1kXAg4p

— Amnesty International USA (@amnestyusa) [June 3, 2021](#)

A New York, Amnesty ha unito le forze con vari movimenti e associazioni: AI for the People, Surveillance Technologies Oversight Project, Immigrant Defence Project, New York Civil Liberties Union, Privacy NYCoalition, Rada Studios, nonché con il New York City Public Advocate's office e con il senatore statale Brad Hoylman. **La campagna mira a vietare l'uso della tecnologia di riconoscimento facciale per la sorveglianza di massa da parte delle forze dell'ordine.**

La **tecnologia di riconoscimento facciale** utilizza milioni di immagini prese dai profili dei social media e dalle patenti di guida, senza il consenso delle persone, e le elabora tramite un software che esegue l'analisi facciale delle immagini catturate dalle telecamere a circuito chiuso per cercare potenziali corrispondenze sul database delle immagini utilizzate. Un algoritmo elabora tutti i dati fornendo il **riconoscimento e il tracciamento delle persone**. Mentre alcune città degli Stati Uniti - tra cui Boston, Portland e San Francisco, - hanno vietato l'uso della tecnologia facciale da parte delle forze dell'ordine, il Dipartimento di Polizia di New York [NYPD] continua a farne uso e, anzi, sta pensando di implementare, sviluppare ed espandere il sistema di sorveglianza.

Nella Grande Mela vi sono 15.000 telecamere, il più delle quali concentrate in due quartieri: **Brooklyn e Bronx, la cui popolazione è composta per il 54,4% da neri, per il 30%**

Usa: il riconoscimento facciale è già “una minaccia per le libertà costituzionali”

ispanici e per l'8,4% da bianchi. L'intenzione è quella di allargare l'occhio vigile dell'autorità anche a quartieri come Queens e Staten Island. **Il sistema di sorveglianza è stato inoltre criticato per la sua scarsa capacità di riconoscere le persone di colore e le donne,** causando una serie di errori di identificazione e facendo inoltre notare come il razzismo possa essere trasferito dall'Uomo alla macchina programmata da esso stesso.

Kate Ruane, senior legislative counsel per l'American Civil Liberties Union, [ha affermato](#) che «**anche se il riconoscimento facciale fosse perfettamente accurato, sarebbe comunque un incubo per le libertà civili**». Il governo - ha proseguito Ruane - non ha mai «posseduto uno strumento di sorveglianza pericoloso come la tecnologia di riconoscimento facciale. **Questa tecnologia è una minaccia per i diritti costituzionali fondamentali, dando ai governi, alle aziende e agli individui il potere di spiarcì ovunque andiamo**».

I fatti di Capitol Hill dello scorso 6 gennaio sembrano inoltre aver dato una [valida giustificazione](#) al governo federale per l'**implementazione massiccia della tecnologia della sorveglianza** con un'impennata dell'utilizzo dei software di riconoscimento facciale - come Clearview AI - che ha destato grande preoccupazione per la privacy. E in quello che viene definito **capitalismo della sorveglianza** giocano in ruolo di primo piano i grandi colossi della Silicon Valley che forniscono immagini e tecnologie necessarie al controllo di massa.

[di Michele Manfrin]